

L'ACCORDO DI DUBLINO CHE CHIEDIAMO E DI CUI NECESSITIAMO IN 10 RACCOMANDAZIONI

Noi studenti di Italia, Croazia, Serbia e Slovenia, partecipanti al progetto "Dublino, Europa conDivisa", espressione della società civile e del mondo giovanile, per la responsabilità che avvertiamo verso noi stessi, verso i giovani di oggi e di domani e verso la comunità a cui apparteniamo,

chiediamo

ai rappresentanti eletti nel Parlamento europeo, decisori delle politiche di interesse per noi giovani, l'impegno a lavorare insieme per il raggiungimento degli obiettivi sanciti dalla Convenzione di Dublino. A partire da dette indicazioni, suggeriamo la riflessione e l'adozione dei seguenti provvedimenti:

1. Ampliare ulteriormente la dotazione finanziaria e le tipologie di impiego del FAMI, con il fine di assicurare agli Stati aderenti lo sviluppo di politiche di inclusione e interventi di dissuasione nei Paesi di provenienza rafforzandovi i programmi europei di cooperazione allo sviluppo
2. Favorire e regolamentare in modo vincolante l'accesso degli Stati al suddetto fondo con il rispetto di standard di qualità della accoglienza: strutture, servizi, tutela dei diritti
3. Richiamandosi ai principi ispiratori dell'Unione, promuovere nella redistribuzione dei migranti tra gli Stati la solidarietà transfrontaliera, proporzionalmente al territorio e alle rispettive capacità
4. Potenziare il controllo aereo e navale delle rotte, coordinando e facilitando il ruolo delle marinerie militari, commerciali e non governative
5. Provvedere alla formulazione di una regolamentazione europea condivisa dei soccorsi in mare, nella quale siano fatti salvi gli interessi di tutti e siano messi a sistema la dimensione governativa e non governativa privata
6. All'interno della rivisitazione del regolamento di Dublino, rivedere le politiche di riconoscimento degli immigrati alle frontiere esterne dell'Unione, con norme vincolanti per gli Stati, sui tempi di esame e di risposta alle richieste di asilo

7. Facilitare programmi di trasferimento in sicurezza attraverso corridoi umanitari promossi dalla società civile europea
8. Attivare all'interno dei programmi europei, linee specifiche di finanziamento per l'educazione interculturale nelle scuole e nella società e la promozione di attività concrete di inclusione da parte delle comunità e delle autorità locali
9. Il fenomeno della denatalità impone agli Stati europei il governo anche economico del fenomeno immigratorio e, per esso, lo sviluppo di politiche nazionali di formazione professionale degli immigrati coerenti con i programmi di sviluppo locale. Incrementare, all'interno dei Programmi europei, finanziamenti per bandi su questo obiettivo specifico
10. Promuovere una maggiore ed autonoma azione dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, accanto agli Stati aderenti, nello sviluppo di accordi bilaterali di cooperazione con i Paesi di provenienza, per il controllo ed il governo degli espatri verso l'Unione

A partire da queste raccomandazioni, noi tutti, giovani, rappresentanti della società civile, chiediamo a voi, amministratori e rappresentanti eletti nel Parlamento europeo, di impegnarci in un ruolo di corresponsabilità programmatica nella costruzione di politiche sociali, economiche e culturali dei nostri territori, nella dichiarata volontà di definizione di una piena, responsabile e condivisa nuova cittadinanza attiva e responsabile verso l'intera nostra comunità.